

AIO

Alessandro Bonifazi

L'ascolto nel progetto Marco Polo

Il caso degli studenti cinesi del Centro Linguistico di Ateneo
dell'Università degli Studi Roma Tre





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2773-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2019

Indice

- 9 **Capitolo I**
 Progetto Marco Polo e Turandot
 1.1. Progetto Marco Polo e progetto Turandot, 9 – 1.2. Attività del Progetto, 14 – 1.3. La certificazione linguistica di Italiano L2, 18.
- 21 **Capitolo II**
 Quali competenze per studiare?
 2.1. Competenze per studiare, 21 – 2.1.1. *Apprendere in una L2*, 21 – 2.1.2. *Comprendere: le abilità recettive*, 22 – 2.1.3. *La lingua per lo studio*, 24 – 2.2. I sinofoni: le principali difficoltà, 26 – 2.2.1. *Ti-pologia linguistica*, 26 – 2.2.2. *Grammatica: differenze tra cinese ed italiano*, 28 – 2.2.3. *Concezione della parola*, 28 – 2.2.4. *Parti del discorso e concezione della parola*, 29 – 2.2.5. *Idea del verbo e del nome*, 30 – 2.2.6. *Organizzazione dell'enunciato*, 32.
- 33 **Capitolo III**
 I sinofoni e l'ascolto
 3.1. Il ruolo degli atenei e dei Centri Linguistici, 33 – 3.1.1. *Il Tan-dem: esperienza dello scambio linguistico*, 33 – 3.1.2. *I ricercatori di Ro-ma Tre: elaborazione delle strategie di ascolto*, 34 – 3.1.3. *Raccolta dati: questionario sull'ascolto*, 39 – 3.1.4. *Raccolta dati: la certificazione linguistica*, 40.
- 43 **Conclusioni**
- 45 **Bibliografia**

Introduzione

Questo lavoro è stato svolto all'insegna della passione verso l'apprendimento delle lingue, in quanto studente di mediazione linguistica-culturale, in particolare della lingua cinese.

Lo spunto mi è venuto dalla meravigliosa e produttiva esperienza dello scambio linguistico-culturale del *Tandem* presso il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli Studi di Roma Tre, dove per quattro mesi sono stato a contatto con gli studenti cinesi del progetto Marco Polo e Turandot.

Si tratta di un periodo lungo, dove giorno dopo giorno ho potuto assistere al percorso degli studenti, notandone i progressi, ma anche i limiti.

L'obiettivo del lavoro è quello di analizzare in primo luogo le difficoltà dell'ascolto nel processo di apprendimento; comprendere quali strategie metacognitive siano applicate dagli studenti sinofoni ai fini della comprensione; capire quali siano le competenze per studiare una lingua straniera ed infine illustrare come funzionino il progetto Marco Polo ed il progetto Turandot e come essi possano contribuire allo sviluppo del sistema universitario italiano sul piano internazionale.

La realizzazione del lavoro è stata possibile grazie ad una sperimentazione svolta presso il Centro Linguistico di Ateneo sotto la guida delle professoresse Bonvino e Lopriore: essendo l'ascolto l'oggetto principale di questa ricerca, ho collaborato con 28 studenti cinesi, partecipanti dei progetti Marco Polo e Turandot, che seguono i corsi di lingua italiana nel laboratorio linguistico.

Sono state create tre attività di ascolto sottoposte agli studenti. A cui sono stati affiancati due questionari: uno di pre-ascolto composto da 21 domande che divise in cinque dimensioni che

indicano il tipo di strategia utilizzati dagli studenti (*planning-evaluation, direct attention, person knowledge, problem-solving, mental translation*); ed uno post-ascolto, dove gli studenti sono chiamati a riconoscere le difficoltà riscontrate nell'eloquio ascoltato, oppure delle strategie che essi stessi utilizzano per comprendere ciò che ascoltano (es. “*hai un piano mentre ascolti?*”; “*traduci parola per parola?*”).

Successivamente, vengono analizzate anche le prove della certificazione linguistica di livello B1 svolte dagli studenti cinesi alla fine del percorso didattico offerto dal CLA, con l'intento di verificare come gli studenti abbiano migliorato le loro abilità linguistiche durante i mesi del corso seguito al Centro Linguistico di Ateneo.

Con questo studio si intende sostenere il lavoro dei ricercatori e di tutti gli insegnanti di lingua italiana che hanno a che fare con studenti provenienti dalla Cina, fornendo loro spunti per facilitare la comprensione della lingua -cultura cinese e trovare un modo che possa in futuro non solo permettere di superare quei limiti culturali che hanno segnato le relazioni tra i nostri Paesi, bensì di fornire da un lato nuovi stimoli agli studenti cinesi per venire a studiare nei nostri atenei ed, in futuro, vivere in Italia favorendone l'integrazione; dall'altro permettere a docenti e ricercatori di perfezionare i metodi di insegnamento.

Progetto Marco Polo e Turandot

1.1. Progetto Marco Polo e progetto Turandot

Il progetto “Marco Polo” ed il progetto Turandot nascono con l’obiettivo di permettere l’integrazione degli studenti cinesi nella realtà accademica italiana.

Interesse del governo cinese è quello di creare una futura classe dirigente in grado di competere a livello internazionale, risolvendo quei problemi culturali che sono stati veri e propri limiti nelle relazioni con l’occidente.

Vedovelli (2011, p.1)¹ mostra come il progetto rappresenti una delle principali iniziative messe in atto per la promozione dell’attrattività internazionale del sistema universitario italiano.

Ambroso (2011, p.19)² sostiene che l’ideazione del progetto abbia rafforzato le relazioni diplomatiche tra i due paesi: il primo passo viene realizzato nel 2004 a Pechino, dove, sono stati ufficializzati i progetti Marco Polo e Turandot. Nello stesso anno viene creato il *Comitato Governativo Italia-Cina*, cui si deve il *Memorandum d’Intesa* grazie al quale le due Parti si impegnano a cooperare anche nel settore dell’istruzione e della formazione, in particolare per agevolare l’iscrizione degli studenti cinesi in Italia; nel 2005 il Ministro dell’Istruzione italiano firma in Cina un *Protocollo d’Intesa* stabilendo quali fossero gli obiettivi della cooperazione bilaterale su istruzione, formazione, ricerca.

1. Elisabetta Bonvino, Stefano Rastelli (2010): *La didattica dell’italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*, Pavia: Pavia University Press.

2. *Ibid.*

Infine, il numero in aumento delle imprese italiane in Cina ha contribuito a far conoscere il nostro Paese presentandone le eccellenze in settori attraenti per i giovani cinesi.

Nel progetto Marco Polo interagiscono:

- *Le università italiane.* Ogni anno gli atenei decidono se partecipare o meno al progetto, e, qualora ne prendessero parte, fissano il numero massimo di posti riservati agli studenti cinesi distribuito per i vari corsi di Laurea Triennale e Laurea Magistrale.

Una volta fatto ciò, gli uffici accademici segnalano il tutto alla CRUI e al MIUR tramite la banca dati per l'immatricolazione degli studenti stranieri, indicando, poi, i servizi messi a disposizione.

- *Il Ministero degli Affari Esteri.* Nel rispetto dei posti disponibili il Ministero degli Affari Esteri vaglia le regolarità delle richieste di pre iscrizione e rilascia agli immatricolandi cinesi il visto di ingresso in Italia.

Dal 2010 i compiti di gestire le pre iscrizioni; promuovere l'offerta formativa universitaria (anche attraverso fiere sul territorio cinese); allestire siti web in lingua cinese per facilitarne la comprensione agli interessati; semplificare le procedure per l'ingresso e l'immatricolazione in Italia; potenziare i servizi di accoglienza; verificare che gli studenti possano perfezionare l'iscrizione all'università senza bisogno di ritornare in patria per risolvere pratiche burocratiche; sono stati affidati ad un ente privato, *Unitalia*, che si è costituita in Associazione, con l'ambizione di diventare *Centro per la promozione accademica e per l'orientamento allo studio in Italia*³.

- *Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.* Il Ministero dell'Istruzione ha stabilito una procedura unica di

3. Elisabetta Bonvino, Stefano Rastelli (2010): *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*, Pavia: Pavia University Press.

sponibile in rete per tutti coloro che, in quanto cittadini stranieri, richiedano di studiare nel nostro Paese.

- *Il Ministero dell'Interno*. Il Ministero dell'Interno rilascia il permesso di soggiorno, semplificando l'iter degli studenti cinesi iscritti nelle nostre facoltà.
- *La CRUI*. La CRUI funge da raccordo operativo tra gli enti italiani coinvolti.
- *La Confindustria*. La Confindustria ha sostenuto il progetto guardando al futuro con ottimismo.

Su diretta sollecitazione della Presidenza della Repubblica Italiana e direttamente curati dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), tali progetti rappresentano il tentativo di incrementare la presenza di studenti cinesi negli atenei italiani, promuovendone l'integrazione.

Nel luglio del 2005, grazie ad un'intesa tra il Ministero dell'Educazione cinese ed il Ministero dell'Istruzione italiano prevedendo il reciproco riconoscimento dei titoli di studio; successivamente, nell'ottobre 2006, agli studenti cinesi è concesso il visto d'ingresso (seppur la conoscenza della lingua italiana non sia ottimale) a condizione che essi frequentino il corso propedeutico di lingua e che superino l'esame finale.

Il tutto per ottenere una certificazione linguistica che permetta loro di affrontare il nuovo percorso accademico: la certificazione di livello Br⁴, secondo il Quadro Comune di riferimento Europeo.

Le Università che scelgono di aderire ai progetti "Marco Polo" e Turandot si impegnano a riservare un certo numero di posti per questi studenti.

I progetti, nonostante la nobile causa per cui sono stati ideati, incontrano diversi limiti.

A partire dall'accoglienza: gli studenti cinesi si sono trovati di fronte ad un numero limitato di posti nelle case dello studente

4. Dato prelevato direttamente dal Progetto Marco polo del Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli studi di Roma Tre.

messe a disposizione ed alla scarsità di *tutor*, fattori che hanno deflagrato un senso di abbandono negli studenti, lasciati soli ed esposti ai rischi in cui un giovane ed ingenuo straniero può facilmente imbattersi nel nostro Paese, soprattutto nel difficile compito di trovare un alloggio dignitoso nelle città italiane. Segue poi il monte ore, lo spazio di tempo entro il quale gli studenti sinofoni devono raggiungere il loro obiettivo: una competenza linguistica che permetta loro di seguire i corsi degli atenei italiani.

La circolare della CRUI⁵ (settembre 2009) definisce che la durata del corso sia di 560 ore per 6 mesi.

Il testo della circolare tocca quattro punti cruciali:

- a) *La durata del carico di lavoro*. Numerosi atenei programmano l'esame finale nel mese di settembre. Perciò la durata effettiva del corso si riduce a soli cinque mesi, se non quattro: gli studenti dovranno perciò affrontare un carico di 30 ore circa alla settimana.

Un carico eccessivo, basandoci sul risultato degli studi delle teorie acquisizionali, psico linguistiche e neurolinguistiche dalle quali emerge che i tempi dell'acquisizione linguistica non si possono forzare in questo modo.

Per cui, un elevato numero di studenti preferisce rientrare in patria e ritirarsi dal progetto. Tra le cause dell'abbandono vi sono:

- la difficoltà della lingua italiana e la frustrazione che affligge gli studenti per non riuscire ad impararla;
- le difficoltà economiche dovute al prezzo della vita nel nostro paese;
- il senso di abbandono che provano tali studenti da parte delle autorità competenti;
- lo choc dovuto alla diversità culturale.

- b) *I contenuti*. Secondo il testo, i contenuti sono quelli grammaticali, lessicali e pragmatici.

Non configurano in esso alcuni riferimenti a contenuti di tipo culturali: alcuni atenei, come quello di Pavia⁶ hanno preso provvedimento per colmare suddetta lacuna, inerendo all'interno delle 560 ore un corso dedicato alla cultura italiana.

Si registra un elevato numero di studenti, che si presenta ai progetti Turandot e "Marco Polo", interessato all'accesso alle Accademie di alta formazione Artistica e Musicale; dunque un corso incentrato sulla cultura locale risulta fondamentale per fornire ad essi un bagaglio minimo di conoscenze artistico-letterarie, socio-politiche, storico-geografiche.

Per Stefano Rastelli, manca tuttavia un riconoscimento esplicito del fatto che un corso in modalità CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) possa o debba far parte dell'offerta del programma "Marco Polo".

- c) *Il livello dichiarato in uscita*. Nel testo, compare un'indicazione ambivalente (B1/B2).

Rastelli (2010, p. 79) spiega che questa andrebbe interpretata: tra il livello B1 e quello immediatamente successivo B2 vi è una profonda differenza.

Sebbene essi condividano il tratto dell'autonomia comunicativa, al livello B2 colui che apprende "sa capire le idee principali di un testo complesso su materie astratte e concrete, comprese discussioni tecniche nel campo in cui è specialista".

Secondo la legge, per accedere alle università italiane occorre raggiungere la soglia del B2; mentre, nella realtà dei fatti, uno studente principiante, seppur motivato, può aspirare a raggiungere in cinque mesi il livello B1. È stato dimostrato che il tempo limitato della durata dei

6. Elisabetta Bonvino, Stefano Rastelli (2010): *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*, Pavia: Pavia University Press.

corsi dei progetti in analisi non garantisce il raggiungimento di tale obiettivo, poiché né riescono tutti gli studenti a superare il test di certificazione, né accade che tutti coloro che passano suddetto test non riscontrino problemi durante il percorso accademico.

- d) *Le caratteristiche degli utenti*. Bonivino-Rastelli (2010, pp.89-93)⁷ illustrano come i corsi di lingua vengano organizzati tenendo conto delle caratteristiche degli utenti sinofni. Questo significa che gli ideatori dei programmi Marco Polo e Turandot hanno dovuto tener conto delle differenze tipologiche tra la lingua italiana e quella cinese ed impostare l'intero corso con personale competente e con esperienza nel settore, là dove la conoscenza della lingua cinese si riveli una risorsa per venire in contro agli apprendenti, comprendendo per quale motivo essi trovino difficoltà.
- Non in tutte le realtà dei progetti questo accade.

1.2. Attività del Progetto

Bagna (2010, p.93), tramite i dati dell'università di Siena⁸, illustra un'analisi quantitativa delle scelte attuate a livello di accoglienza, didattica, monitoraggio e di verifica del livello di uscita degli studenti coinvolti nel progetto Marco Polo.

Si registra nell'Università per Stranieri di Siena una crescita degli iscritti ai programmi Marco Polo e Turandot, dopo il 2009. Il centro linguistico di Ateneo ,prevede un protocollo di accoglienza speciale, prevedendo attività come l'assegnazione dei *tutor*, sia italiani che cinesi; l'orientamento iniziale ed il conseguente disbrigo delle pratiche si affiancano al calendario didattico, che comprende il test di ingresso, la suddivisione in

7. *Ibid.*

8. Elisabetta Bonvino, Stefano Rastelli (2010): *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*, Pavia: Pavia University Press.

classi, l'avvio dei corsi ed attività aggiuntive quali il tandem linguistico e l'incontro con gli studenti italiani dei corsi di cinese.

Le attività di accoglienza risultano essere un momento fondamentale per gli studenti, che, arrivando in Italia per la prima volta, iniziano a prendere consapevolezza dell'importanza di questo investimento a lungo termine.

Secondo Bagna (2010, p. 93)⁹ la collaborazione con gli studenti di cinese rappresenta un punto di forza, favorendo un clima di accoglienza e di scambio, senza dimenticare che si tratta di un'importante occasione di arricchimento non solo linguistico, bensì culturale, e dunque personale.

Per quanto concerne i corsi, la loro realizzazione è affidata al Centro Linguistico di Ateneo.

La struttura dei corsi è semestrale: da 80 ore mensili; con due moduli da 40 ore, uno di base e l'altro tematico, sono suddivisi in due macro blocchi per permettere agli studenti di sviluppare al meglio le competenze linguistiche di base.

Il livello linguistico, criterio per il quale si suddividono gli studenti, viene stabilito dall'esito del test iniziale: in base ad esso, si formano le classi.

I testi utilizzati sono programmati per appositamente per i corsi dei progetti Marco Polo e Turandot; si dispone, inoltre, di testi per l'apprendimento della lingua straniera per adulti.

Tuttavia, l'editoria italiana non è riuscita a rispondere adeguatamente alle esigenze di strumenti di formazione linguistica per i diversi pubblici, non garantendone una scelta ampia.

Alternativa alla soluzione cartacea, si rivela essere la via informatica: il percorso *e-learning*.

Primo sul territorio nazionale, l'ateneo di Bergamo¹⁰ offre agli studenti cinesi uno strumento prezioso che si affianca alla didattica in presenza, aiutandoli sia colmando eventuali

9. *Ibid.*

10. Elisabetta Bonvino, Stefano Rastelli (2010): *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*, Pavia: Pavia University Press.

lacune durante il processo di apprendimento, sia orientandoli ed inserendoli nella realtà Bergamasca.

La forma prescelta del percorso è quella della modalità mista o *blended*, la quale, secondo Tiraboschi, permette di coniugare i vantaggi dell'apprendimento in presenza con i benefici dell'apprendimento collaborativo a distanza.

La realizzazione è stata possibile attraverso alcuni strumenti tecnologici messi a disposizione da parte del Centro per le Tecnologie Didattiche dell'Università degli Studi di Bergamo: il percorso è stato implementato sulla piattaforma di ateneo per l'*e-learning IBM lotus Quickplace*, adoperata per ambienti collaborativi di gruppi di lavoro.

Essa permette di creare percorsi altamente personalizzabili, in grado di fornire un significativo strumento di ausilio per gli studenti sinofoni, anche grazie alla sua semplice struttura.

Dato ricavato grazie alla collaborazione con l'Università degli studi di Bergamo.

Per la registrazione di file audio e video si è utilizzato il software *open source Audacity*; mentre, il software *Perception 3* per l'implementazione degli esercizi come vero o falso, scelta multipla, *cloze*, *drag and drop* e domande aperte.

Grande vantaggio per lo studente è il feedback immediato che riceve dopo aver svolto l'esercizio, favorendo così l'idea che l'errore non debba essere temuto ed aumentando il senso di sicurezza.

Il percorso di lingua italiana è stato creato per permettere di accedere alle risorse di apprendimento della lingua al di fuori degli orari delle lezioni: la pagina principale, vede l'immagine di Marco Polo in visita a Kublai Khan, volta a rappresentare le antiche relazioni culturali tra Cina ed Italia; dopo aver effettuato il *log-in*, una schermata a sfondo rosso riporta i tre link delle sezioni principali.

- a) *Imparare l'italiano*. Il primo dei tre link è quello della sezione "Imparare l'italiano".

Contiene circa 350 esercizi dedicati allo sviluppo delle

abilità linguistiche, interessato alla fascia di livello A1-B1; essi sono esercizi di:

- ascolto;
- lettura;
- grammatica;
- scrittura;
- pronuncia;
- test;
- apprendimento dell'italiano in Internet.

b) *Studiare a Bergamo*. In questa sezione vi sono le attività linguistiche riguardanti tematiche e situazioni che lo studente straniero affronta durante il suo soggiorno in Italia: si tratta di esercizi *ad hoc* realizzati dal C.I.S., dalle tematiche che variano dall'università italiana, le lezioni, l'ufficio affari internazionali, fino agli esercizi di navigazione nel sito dell'università.

c) *Forum*. Pichiassi (2008, p.166), sostiene che il valore aggiunti all'*e-learning* sia la possibilità di creare comunità virtuali di apprendimento che mirano a superare l'isolamento del singolo a vantaggio del gruppo.

Qui, la conoscenza può divenire costruzione sociale, poiché l'*e-learning* rende infatti l'ambiente collaborativo. Vista la sua importanza, ogni anno viene proposta un'attività collaborativa nuova avvalendosi del *forum*:

- un forum di scrittura: dedicato allo scambio di informazioni tra gli studenti e l'*e-tutor*; per porre domande ai docenti o ad i compagni di corso
- un forum didattico: riservato alle insegnanti del C.I.S. come spazio per un confronto sulla metodologia delle pratiche nel corso
- Il forum "officina italiano": dove gli studenti, divisi in classi virtuali partecipano a due macro attività "Jing Jing a Bergamo" e "Caccia al tesoro di luglio".

Esse possono essere considerate come delle *webquest* (inchieste online) dove il loro svolgimento avviene da parte degli studenti attraverso un lavoro collaborativo tra gruppi.

1.3. La certificazione linguistica di Italiano L2

Luzi (2010, p.108)¹¹ ricorda che il progetto Marco Polo è stato ideato per favorire l'inserimento e l'integrazione degli studenti cinesi nelle realtà accademiche italiane, per cui l'ottenimento di un visto risulta essere uno dei passaggi fondamentali.

Tuttavia, lo studente cinese deve avere una preparazione a livello linguistico tale da essere in grado di frequentare le lezioni, studiare e sostenere esami. Occorre certificare le conoscenze di coloro che, usciti dai licei cinesi, bussano alla porta del progetto Marco Polo.

Tutti i certificati che sono in linea col QCER articolano le prove in base alle quattro macro abilità linguistiche: Ascoltare, Leggere, Scrivere, Parlare.

a) Ascoltare. La prima prova è quella dell'ascolto, e si articola in due task:

— a scelta multipla: l'esaminando ascolta una serie di scambi tra parlanti nativi, dove si descrivono cose o persone, il suo compito è quello di identificarle e scegliere tra tre immagini quale rappresenta quella descritta dal file audio.

Una delle foto devia l'ascoltatore e propone un'immagine che nulla ha a che vedere con la descrizione; un'altra condividerà un solo elemento veritiero e l'altro sarà invece di distrazione; l'ultima sarà la

11. Elisabetta Bonvino, Stefano Rastelli (2010): *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*, Pavia: Pavia University Press.

risposta esatta, che corrisponderà completamente alla descrizione.

Gli scambi sono molto brevi, al massimo costituiti da tre battute, e registrati presso i laboratori linguistici dell'ateneo.

Il lessico utilizzato corrisponde a quello della vita reale, di attività quotidiane, al fine di rendere la prova più naturale possibile.

- Verifica della comprensione degli atti linguistici di base: serie di scambi brevi tra nativi, dove il compito del candidato è di riconoscere se siano amici, o estranei, oppure se ciò di cui parlano sia vicino o lontano.

Anche questi scambi sono registrati presso i laboratori, ed il lessico rimane saldamente ancorato ai domini della quotidianità.

b) *Leggere e Scrivere*. La seconda prova si divide in due attività:

- Leggere alcune biografie di personaggi famosi italiani e completare delle riproduzioni di carte di identità dove inserire i dati personali e le informazioni ricavate da un testo che accompagna tali riproduzioni.

Le strategie di lettura del testo sono di tipo curioso, selettivo ed esplorativo; inoltre, completando la carta d'identità si intende verificare anche l'abilità di produzione scritta.

- Problem Solving: fa riferimento alla strategia di leggere per orientarsi proposta dal QCER¹². L'esaminando è di fronte ad un task-problema e deve scegliere tra tre possibili soluzioni. Anche in questo caso il lessico è quello della vita quotidiana.

12. Quadro Comune Europeo di Riferimento.

c) *Parlare*. L'ultima prova è articolata anch'essa in due parti:

- breve conversazione con un madrelingua italiano, dove il candidato descrive le sue caratteristiche ed i suoi aspetti personali, al fine di metterlo a suo agio;
- breve interazione a partire da alcuni input fotografici riguardanti alcune aree semantiche del QCER tra cui il cibo, i mestieri, i vestiti e le abitazioni. Il candidato deve esprimere i suoi gusti, giustificandone le scelte.

La lunghezza complessiva della prova non supera i 7 minuti.

Per la valutazione sono stati attribuiti dei punteggi: maggior peso alle prove dell'uso della competenza della lingua parlata.

Su un totale di 100 punti la ripartizione vede alla prova *Ascoltare* il 30%, *Leggere e Scrivere* il 40%, mentre *Parlare* il restante 30%.

Nel dettaglio:

a) *Ascoltare*

- prova 1, Comprensione fattuale: 14 punti;
- prova 2, Comprensione inferenziale: 16 punti.

b) *Leggere e Scrivere*

- prova 1, Comprensione fattuale e completamento: 30 punti;
- prova 2, *Problem Solving*: 10 punti.

c) *Parlare*

- Informare, descrivere e motivare: 30 punti.

La correzione delle prove scritte è di tipo oggettivo, mentre quella di *Parlare* è soggettivo.

Per renderla più oggettiva possibile, tale correzione è stata effettuata facendo ascoltare la registrazione di essa a due diversi esaminatori, il giudizio dei quali si basa sulla produzione parlata del candidato: la comprensione, la pronuncia, l'intonazione, la morfosintassi, la scorrevolezza ed il lessico.